



DALL'ABBRACCIO ALLA... PASQUA!

di fr. MARIANO DI VITO

Papa Francesco, riprendendo un'idea accarezzata già da Paolo VI, in un discorso tenuto al Terzo Ritiro mondiale dei sacerdoti, nel giugno dello scorso anno, aveva accennato alla disponibilità della Chiesa Cattolica a celebrare la festa di Pasqua in una data comune e concordata tra tutti i cristiani: cattolici, ortodossi e protestanti.

L'incontro del 12 febbraio scorso, a L'Avana (Cuba), con il patriarca ortodosso di Mosca, Kirill II, ha senza dubbio rappresentato un enorme passo avanti nel, pur sempre lungo e faticoso, cammino ecumenico. Da tutti è stato salutato come un evento storico, per la cui realizzazione si sono spesi in tanti, nel silenzio operoso della diplomazia e nei fraterni e amichevoli gesti e parole di Papa Francesco e delle più alte cariche della Chiesa ortodossa di Mosca. Probabilmente non ci rendiamo pienamente conto della straordinaria portata storica dell'incontro e delle ancora più straordinarie e impensate aperture che da questo gesto scaturiscono.

Papa Francesco ha donato a Sua Santità Kirill una reliquia di san Cirillo e un calice; Kirill, a sua volta, un'icona della Madonna di Kazan, la più venerata dal popolo russo. Se è vero, come è vero, che i segni sono

più eloquenti di qualsiasi discorso, è evidente l'intenzione di ripartire, come affermava Giovanni XXIII, da quello che ci unisce. La santità, la presenza del Santo Spirito nella pur travagliata storia umana, la protezione della Santa Madre di Dio, rappresentano la strada maestra per poter finalmente condividere lo stesso calice nella celebrazione dell'Eucarestia, da fratelli mai più separati, ma finalmente ritrovati e riconoscenti per la ricchezza dei tanti e diversi doni presenti nelle rispettive Chiese.

«*Somos hermanos. Siamo fratelli*», così ha esordito Papa Francesco e, senza nascondere i tanti nodi di ordine teologico, storico e giuridico che hanno caratterizzato e continuano a segnare i rapporti tra l'Occidente e l'Oriente cristiani, ha voluto ribadire l'irreversibile scelta del dialogo, fatto «con dolcezza e rispetto» (1Pt 3, 15), al fine di camminare insieme in questo mondo attraversato da odi, guerre, discriminazioni e persecuzioni, in costante tensione verso la piena e visibile unità.

Quest'anno le celebrazioni delle feste pasquali vedranno le Chiese ancora divise, ciascuna a seguire il proprio calendario e le proprie tradizioni. Potranno, però, rappresentare l'occasione opportuna per

intensificare la preghiera per l'unità dei cristiani, insieme alla personale e attiva risposta alle parole del Signore Risorto: andiamo anche noi, annunciamo il Vangelo, testimoniamo la vittoria della vita su tutte le morti, condividiamo con i fratelli la gioia ritrovata nell'abbraccio misericordioso del Padre.

Padre Pio, in una predica preparata per il giorno di Pasqua, probabilmente durante la sua permanenza a Pietrelcina (1910-1916), augurava: «...Fratelli miei questo pertanto è il sincero augurio che in questo giorno vi indirizzo. Iddio benedica e confermi i nostri buoni propositi, affinché il giorno della presente solennità perduri nella gioia delle vostre buone coscienze, nelle soddisfazioni dei vostri lavori, nella santificazione di voi stessi» (Epist. I, p. 1121).

Questo è anche il nostro augurio per la prossima Pasqua, nella speranza fiduciosa di poterla celebrare quanto prima insieme a tutti coloro che si gloriano del nome di cristiani. Dall'abbraccio... alla Pasqua!

Buona Pasqua!


(FR. MARIANO DI VITO)
OFM CAP.